



**Proprio i giovani rappresentano l'argomento su cui tutti gli interventi hanno battuto di più. Un tema molto caro all'organizzazione sul quale si è soffermato anche Umberto Brusciano, segretario generale della Ust Trieste Gorizia nella sua relazione.**  
 "Su questo fronte - avverte - non possiamo fermarci agli annunci o costruire contenitori vuoti e senza prospettive. Per questo - aggiunge - dobbiamo creare delle alleanze vere ed efficaci sul territorio con le scuole e con le università. Ma soprattutto dobbiamo dare la voce ai giovani, ponendoci noi in una condizione di ascolto, di rispetto e di accoglienza. Pensiamo - ha concluso Brusciano - che sia venuto il momento di credere in quello che pensiamo, di avere un po' più di coraggio e di fidarci di loro".

Ust Trieste Gorizia. Bernava: "Il vero potere è essere a servizio degli altri e non servirsi degli altri"

# Baricentro dell'organizzazione sempre più sui luoghi di lavoro

**M**onfalcone (dal nostro inviato) - "Per chiedere agli altri di cambiare, dobbiamo essere noi i primi ad avere il coraggio di rimetterci in discussione". E' questo il leit motiv che passa di intervento in intervento tra i delegati dell'assemblea organizzativa della Ust Trieste Gorizia, la prima dopo l'accorpamento tra le due strutture provinciali, avvenuta nel 2013 in occasione dell'ultimo congresso. Del resto, la voglia di rimbocarsi le maniche e darsi da fare per fronteggiare le intemperie in questa terra spazzata dalla bora non è mai mancata. Di sicuro non è mancata ad Umberto Salvaneschi, iscritto da trent'anni alla Fim Cisl e delegato Rsu della Siderurgica Triestina, più conosciuta come la Ferriera di Trieste. Quando ha iniziato a lavorarci era l'82 e contava 1.300 dipendenti. Poi, da un'acquisizione all'altra, e da una ristrutturazione all'altra, è arrivata a contarne poco più degli attuali 400. "Oggi in ballo - spiega - c'è il progetto concordato a seguito dell'acquisizione della Ferriera da parte del Gruppo Arvedi di Cremona, circa un anno fa, e che poggia su tre gambe: Aria Calda per il fronte siderurgico, Logistica e costituzione del nuovo Laminatoio che prevede un investimento di 170 milioni di euro e una prospettiva occupazionale importante, nell'ordine dei 600/700 dipendenti". Ma le incertezze non mancano. "Intanto, dobbiamo fronteggiare l'opposizione di diversi movimenti ambientalisti che ne chiedono la chiusura, poi chiediamo certezze sul fronte dello stato economico del gruppo e, infine, la proprietà ha subordinato il mantenimento dell'attività siderurgica alle risultanze del nuovo impianto di captazione dei fumi che sarà avviato entro fine anno, mentre noi chiediamo che vengano assicurati tutti gli investimenti necessari a garantire il proseguimento dell'attività". Quando gli chiediamo se in questi trent'anni non ha mai avuto la voglia di mollare, ammette: "Tante volte, ma poi ha prevalso il carattere e la determinazione ad andare avanti, perché non si fa sindacato solo per se stessi". Una frase che ricorda molto quella di Papa Francesco, citata da Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl, proprio a chiusura dei lavori dell'assemblea: "Il vero potere è essere a servizio degli altri e non servirsi degli altri". Che è poi il senso che dovrebbe guidare tutta la complessa riorganizzazione messa in atto dalla Cisl per spostare il proprio baricentro sul territorio e nei posti di lavoro, con le tre parole chiave sottolineate più volte da Bernava nel corso del suo intervento: vale a dire "decentramento, contrattazione e partecipazione". In fondo, è proprio questo bisogno di fare qualcosa anche per gli al-

tri, oltre che per sé stessi, che accomuna l'esperienza di tutti i delegati sindacali, come sottolinea Antonella Della Montà, delegata Cisl Fp, dipendente della struttura ospedaliera Aas n° 2 Bassa Friulana-Isonzo. Quarantacinque anni, una massa di capelli ricci e una straordinaria determinazione: "Mi sono iscritta alla Cisl a 19 anni, praticamente appena ho cominciato a lavorare e ho scoperto un mondo di diritti di cui non conoscevo neppure l'esistenza, frutto delle battaglie sindacali di chi mi ha preceduto". Una battaglia che proprio da oggi riparte, con l'appuntamento tra sindacati e Aran per la definizione dei comparti contrattuali, annunciato dallo stesso Bernava nel corso dell'assemblea. "All'inizio lavoravo a Padova - racconta Antonella - poi, quando mi sono sposata mi sono trasferita a Gorizia e fare sindacato - sottolinea - mi ha aiutato ad integrarmi. Certo, è un impegno che comporta grossi sacrifici anche dal punto di vista personale e familiare - aggiunge - e quando sei moglie e madre avere in casa qualcuno capace di comprendere diventa fondamentale". Ne sa qualcosa anche Vincenza Orabona, 30 anni, delegata della Fisacat Cisl che lavora come aiuto-cuoca presso una cooperativa sociale, un settore in cui i problemi non mancano. "Da noi - spiega - lavorano tante donne, molte hanno superato i cinquant'anni e fanno lavori faticosi, anche quando hanno problemi di salute, perché alternative non ce ne sono. E vorrei dire al Governo - aggiunge - di venire a vedere in che condizione queste persone si trovano". Colpa della crisi che ha comportato pesanti tagli alle risorse pubbliche, "ma anche della aziende - precisa Vincenza - che si approfittano della nostra disponibilità, perché il nostro lavoro ricade sulle persone che più hanno bisogno e a cui, nonostante tutto, cerchiamo di non far mancare nulla". Di sicuro Vincenza appartiene a quelle giovani risorse su cui la Cisl potrà contare negli anni a venire. Proprio i giovani rappresentano il tema su cui tutti gli interventi hanno battuto di più. A partire dalla relazione di Umberto Brusciano, segretario generale della Ust Trieste Gorizia. "Su questo fronte - avverte - non possiamo fermarci agli annunci o costruire contenitori vuoti e senza prospettive. Per questo - aggiunge - dobbiamo creare delle alleanze vere ed efficaci sul territorio con le scuole e con le università. Ma soprattutto dobbiamo dare la voce ai giovani, ponendoci noi in una condizione di ascolto, di rispetto e di accoglienza. Pensiamo - ha concluso Brusciano - che sia venuto il momento di credere in quello che pensiamo, di avere un po' più di coraggio e di fidarci di loro".

Ester Crea

## Fotografia del territorio preoccupante, dal 2009 a oggi addio ad oltre 500 imprese

**T**rieste-Gorizia. Poco consola la timida flessione del ricorso alla cassa integrazione in provincia di Gorizia, registrato nell'ultimo trimestre e in controtendenza rispetto al quadro regionale. La crisi, infatti, è tutt'altro che superata ed il dato positivo corrisponde semplicemente all'esaurimento del monte ore disponibile, con il conseguente avvio dei lavoratori alla mobilità e quindi alla perdita definitiva del posto di lavoro. La fotografia del territorio è sconsolante, basti pensare che dal 2009 il tessuto produttivo ha detto addio ad oltre 500 imprese e che, ad oggi, si stimano circa 7 mila persone, prevalentemente donne, senza occupazione. Un contesto di difficoltà che si ritrova anche a Trieste, con 8 mila posti di lavoro persi dall'inizio della crisi e che si contano soprattutto nei settori delle costruzioni e del manifatturiero, mentre tiene il comparto dei servizi (in città, le assicurazioni Generali ed il Lloyd). "Siamo di fronte - commenta il segretario generale della Cisl Trieste Gorizia, Umberto Brusciano - allo scardinamento del nostro tessuto industriale, causato dalla chiusura sistematica di imprese", ultima in ordine di tempo, per quanto riguarda Gorizia, quella della Siap (gruppo Carrao) che ha lasciato a casa una settantina di lavoratori, oltre l'indotto. "Un impoverimento del tessuto produttivo e, conseguentemente, dell'occupazione, che nessuna ripresa futura purtroppo ripristinerà appieno". Occorre, dunque, per la Cisl territoriale, che tutti si rimbocchino

le maniche, dando vita a quegli "interventi corali" finora mancati o paralizzati da troppi "non si può fare" che hanno condizionato in negativo lo sviluppo di un'area dalle fortissime potenzialità, a partire dalla posizione geografica assolutamente strategica, piattaforma logistica eccellente per i collegamenti con il Centro e l'Est Europa. "Dobbiamo imparare a fare sistema - è l'appello di Brusciano - sulla base di pochi obiettivi, ma chiari, ed un'idea di sviluppo certa, senza lasciarci sfuggire preziose occasioni, come accaduto, per esempio al capoluogo isontino, con il Fondo Gorizia ed i vantaggi della zona franca". Occasioni create anche dall'esistenza di realtà concrete: quelle della ricerca, basti pensare che Trieste vanta il rapporto più alto in Italia tra ricercatori e popolazione e centri di ricerca di assoluta eccellenza (il sincrotrone, per citarne uno su tutti, o la filiera del biomedicale); o ancora il sistema portuale con lo scalo giuliano che, dopo il bilancio più che positivo - addirittura da record per il traffico di containers - registrato nel 2014, con oltre 506 mila teu, ha aperto all'insegna di una contrazione stimata attorno al 18-20%. Un porto che, pur scontando la concorrenza d'oltre confine con Fiume e soprattutto Capodistria, avvantaggiata dalle corpose sovvenzioni statali d'oltre confine (approdare a Capodistria piuttosto che a Trieste, significa, per le compagnie marittime risparmiare circa il 40% dei costi), può giocare delle carte importanti per l'economia regionale.

le: dall'esistenza di una zona di porto franco alla posizione baricentrica, la più alta dell'Adriatico, all'incrocio dei grandi corridoi Baltico e Mediterraneo ed i fondali che con i loro 18 metri naturali sono i più alti d'Europa, consentendo un accesso facilitato alle navi di grande stazza ed a quelle da crociera. "Il recente passaggio dell'Autorità portuale sotto la direzione del commissario straordinario D'Agostino stia già facendo sentire i suoi effetti - commenta Brusciano. "A vantaggio dell'economia e delle prospettive funzionali per la città e l'intera regione, è stato senza dubbio il rinnovato rapporto sinergico con le istituzioni locali ed anche con le organizzazioni sindacali". Oggi il commissario si trova davanti molte questioni che impediscono al porto di Trieste di essere concretamente attrattivo e competitivo, e che se tempestivamente affrontate e risolte metteranno lo scalo giuliano in una condizione straordinaria, rispondendo all'esigenza regionale di vedere tutto il Friuli Venezia Giulia come unica piattaforma logistica dotata di infrastrutture integrate: dal sistema portuale locale (Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro) all'aeroporto, alle assi viarie e ferroviarie, oltre alle strutture retro portuali come la Sdag di Gorizia e lo scalo di Cervignano. "Troppe - ammonisce Brusciano - sono state le divisioni locali, troppe volte i diversi soggetti attivi nel sistema porto non hanno dialogato". Senza contare anche gli altri fronti aperti sul territorio, primo fra tutti l'annosa vicenda della ferriera di Servola, passata dalla Lucchini al gruppo Arvedi, e che fa emergere due problemi contrastanti: quello ambientale e quello di salvaguardare la presenza industriale e l'occupazione sul territorio. "E' chiaro - conclude - che la salute è un valore da tutelare, così come è altrettanto evidente che per uscire dalle secche serve che il territorio possa contare su un'ossatura economica basata sul manifatturiero. Insieme a ciò, ma solo insieme, ogni altro elemento - i servizi ed i settori turistici (bene dopo anni di stop dalla Sovrintendenza, lo sblocco ai lavori del centro turistico di lussu, Grado3, che porterà un migliaio di nuovi posti di lavoro da attirare dalle liste di mobilità), vitivinicolo, eno-gastronomico, solo per fare esempi disponibili sul territorio - può contribuire allo sviluppo economico e territoriale".

Mariateresa Bazzaro

